

(5605237) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)

PROVINCIA E COMUNE: AT ASTI

LUOGO: Via Natta, 18

OGGETTO: Chiesa di San Giovanni

CATASTO: C.T., F° 77; a. A1; p. B.

CRONOLOGIA: IX secolo e seguenti

AUTORE: Ignoto

DEST. ORIGINARIA: Edificio di culto, probabilmente Cattedrale

USO ATTUALE: Sala per spettacoli e riunioni

PROPRIETA': Pubblica (Ente Ecclesiastico)

VINCOLI **LEGGI DI TUTELA:** L. 1089/1939, art. 4
P.R.C. E ALTRI: Progetto preliminare di P.R.G. adottato il 2 - 7 - 1981, Centro Storico

TIPOLOGIA EDILIZIA - CARATTERI COSTRUTTIVI

PIANTA: Rettangolare ad una sola navata

COPERTURE: A tetto a due falde con testa di padiglione, struttura lignea alla piemontese, manto di coppi

VOLTE o SOLAI: Volte a crociera in mattoni e malta in gesso

SCALE: Scalini dell'ingresso principale e delle porte sul fianco sud, scala esterna ad una rampa addossata al muro ovest

TECNICHE MURARIE: Muratura in mattoni per la maggior parte romani di recupero

PAVIMENTI: In piastrelle di cotto, in listelli di legno, in mattonelle di graniglia

DECORAZIONI ESTERNE: Basamento, lesene, cornici e timpano in facciata, stemmi in pietra, celletta campanaria e croce in ferro battuto

DECORAZIONI INTERNE: Affreschi, capitelli delle paraste.

ARREDAMENTI: Bussola e balconata lignea

STRUTTURE SOTTERRANEE: La "cripta" sotto la prima campata ad est. (Vedi scheda A n. 2)

DESCRIZIONE:

La chiesa del San Giovanni è un edificio orientato con la facciata ad est e pianta rettangolare ad una sola navata divisa in quattro campate coperte da volte a crociera. L'ultima campata è separata dal resto della costruzione da un tramezzo di muratura in mattoni e divisa in due piani da una soletta in c.a.. / A causa delle sensibili differenze di livello del terreno circostante l'edificio risulta essere sopraelevato rispetto al piano di calpestio del sagrato e del cortile sul lato sud e interrato, per circa m 2, sul lato ovest. Il muro a nord, a causa della pendenza della via che lo affianca, risulta essere, all'estremità est, quasi sullo stesso piano del sagrato, e interrato, per m.170, all'estremità ovest. / L'ingresso principale all'aula è assiale in facciata, due porte tonde sono sul fianco sud in corrispondenza della 2° e 3° campata. Si accede al piano terreno dell'ultima campata da una apertura sul lato sud. L'accesso al piano superiore è attraverso una scala ad una rampa di muratura in mattoni, addossata al lato ovest. / Illuminano l'aula tre finestre archivoltate che si trovano, una per ogni campata, sul lato sud e una finestra, con la stessa forma e dimensioni delle precedenti, in facciata. / Nel locale al piano terreno dell'ultima campata è una finestra sul muro sud e un lucernaio, a livello del piano di calpestio del terreno, su quello ovest. Danno luce al locale soprastante due aperture, uguali a quelle dell'aula, situate una sul lato sud e l'altra, utilizzata pure come porta d'ingresso, su quello ovest. Nel muro a nord, nella prima e terza campata, di fronte alle finestre, sono due nicchie che hanno la stessa forma e dimensioni di quelle. / Le pareti sono intonacate e dipinte. / Le volte a crociera, cupoliformi, prive di costoloni, in mattoni con malta in gesso, si impostano su pilastri addossati alle murature perimetrali. In chiave di ciascuna è una pietra tonda in cui sono scolpite tre ghiande. Le quattro volte hanno altezza progressivamente maggiore a partire dalla

Continua nell'Allegato A/1

VICENDE COSTRUTTIVE - NOTIZIE STORICO - CRITICHE: Finò al 1971, anno della individuazione delle strutture che ne denotano l'antica origine (Dacquino, Scoperta in Asti l'antica cattedrale paleocristiana, 1971) si è ritenuto che la chiesa di San Giovanni fosse stata totalmente trasformata dal radicale rifacimento eseguito, nel XV secolo, dall'arcidiacono G. De Gentis, morto nel 1468, che destinò a sepolcro suo e dei suoi familiari la cripta sottostante la chiesa (vedi scheda A n. 2). Tale intervento è testimoniato dall'iscrizione che si trova sotto un ritratto del De Gentis, esistente nella sala capitolare del Duomo, in cui questi è detto "restaurator ecclesiae Sancti Joannis et Baptisterii". Pertanto i critici si erano preoccupati di definire il periodo di fondazione dell'edificio e la sua funzione originaria, concentrando la loro attenzione sulla cripta, senza prestare attenzione alle strutture fuori terra. / I più antichi (Malabayla, 1638; Bima, 1842; Cipolla, 1889; Bosio, 1894) hanno sostenuto che l'edificio attuale si trova sui resti, rappresentati dalla cripta, senza prestare attenzione alle strutture fuori terra, del battistero edificato nel IX secolo accanto alla Cattedrale che era al posto dell'attuale edificio gotico (vedi scheda A n. 2). / Successivamente Bevilacqua (1910) e Porter (1917) hanno avanzato l'ipotesi che esso sorga sul luogo in cui era la prima cattedrale astese "intra muros" di cui le strutture della cripta sarebbero le testimonianze superstiti. La datazione al VII - VIII secolo delle murature portate in luce dal degrado dell'intonaco hanno invece indotto il Dacquino a considerare l'edificio in esame la prima, ed unica, cattedrale astigiana, officiata fino alla metà del XV secolo, quanto entrò in funzione il Duomo gotico. / Il Verzone (1972) ha avanzato l'ipotesi che la basilica originaria, orientata ad ovest, a tre navate separate da pilastri di mattoni con archi a ferro di cavallo e illuminata da finestre a spalle rette disposte lungo il lato a nord e a sud possa essere datata, dalla forma degli archi e delle finestre, dalle tecniche murarie, dalla rozzezza della esecuzione, dall'uso di materiale di recupero, al IX secolo. Più precisamente considera la data di costruzione l'885, dopo che un incendio, verificatosi nell'884, aveva distrutto una precedente costruzione. / In definitiva quindi non è stato ancora chiarito se l'edificio in esame fu edificato su una costruzione già esistente, di cui la cripta sarebbe la parte superstite oppure se la cripta fu costruita insieme alla chiesa superiore. Di quest'ultima non è stata accertata la funzione originaria (fu davvero la prima cattedrale astigiana?), nè si conosce la forma della facciata e la tipologia del lato absidale, il piano di calpestio e il rapporto planimetrico con la cripta sottostante. / Lo studio delle strutture murarie e i dati, descrittivi e critici che si possono trarre dalle opere degli studiosi che si sono occupati del San Giovanni, consentono di delineare, per linee essenziali, i momenti principali della vita

Continua nell'Allegato B/1

SISTEMA URBANO L'edificio è inserito nel Recinto del Duomo (sec. XV) di cui segna parte del confine nord. La facciata principale e il fronte sud sono rivolti sul vasto cortile interno posto tra il S. Giovanni e il Duomo. Il lato nord prospetta sulla via Natta aperta, nel 1925, demolendo alcune costruzioni che erano addossate alla chiesa, il fronte ad ovest su un orto chiuso su tre lati.

RAPPORTI AMBIENTALI: L'ampio cortile delimitato, sul lato nord dalla chiesa di san Giovanni e su quello sud dal Duomo, è chiuso, ad ovest, da un alto muro di recinzione e ad est dagli edifici dei chiostri della Cattedrale e della chiesa di S. Stefano (IX e XIV secolo). Tale cortile, attualmente utilizzato per il gioco del calcio, è stato adibito a cimitero fino al 1864. La sua tipologia e funzione originaria devono essere accertate; dalla pianta del Laurus del 1632 (Asti, Pinacoteca civica) risulta che vi era un edificio a pianta centrale. Sul lato opposto della via Natta, su cui comincia il pendio della collina su cui sono, in sommità resti delle mura medioevali della città, prospettano costruzioni, di due o tre piani, con semplicissime caratteristiche costruttive, circondate da orti e giardini. Nonostante l'estremo interesse l'area versa in stato di grave abbandono.

ISCRIZIONI - LAPIDI - STEMMI - GRAFFITI: In facciata, nella cornice del timpano, è, in caratteri stampatello maiuscoli, la scritta, parzialmente leggibile "... Aere Renovatum Pictum Anno Domini ...". Nel fronte a sud, in alto verso lo spigolo est, e in quello a nord, in chiave ai due archi verso lo spigolo est, è inserito lo stemma della famiglia De GENTIS (scudo con tre ghiande). All'interno data 1516 graffita sull'affresco rappresentante la Madonna in Navicella e stemmi della famiglia De Gentis in chiave alle volte.

RESTAURI (tipo, carattere, epoca):

Vedi Vicende costruttive - Notizie storico critiche.

BIBLIOGRAFIA: G. A. MALABAYLA, Compendio storica della città di Asti, Roma 1638

S. GRASSI, Storia della città di Asti, Asti 1817, pag. 229

P. BIMA, Cenni sulla cattedrale d'Asti, Asti 1887

C. CIPOLLA, Di Audace vescovo di Asti e di due documenti che lo riguardano, in Miscellanea di Storia Italiana tomo XXVII, pag. 199 e seg., Torino 1889

G BOSIO, Storia della chiesa d'Asti, Asti 1894, pp. 269-273

A BEVIALCQUA LAZISE, L'architettura prelobarda in Asti, Torino 1910, pp. 18-21

A. KINGSLEY, PORTER, Lombard Architecture, New Haven, 1917, vol. II, pp. 73-75

N? GABIANI, Asti nei principali suoi ricordi storici, Asti 1927-1934, pp. 282-285

N. GABIANI, La cattedrale di Asti, Asti 1920, pp. 294-314 e 330-354, fig. 59

P. AVEZZANO e G. PIACENZA, Guida di Asti e dei principali centri dell'Asteggiano, Asti 1933, pag. 17

L. GENTILE, Storia della chiesa d'Asti, Asti 1934, pp. 164-167

G? NOVELLONE, Vecchia Asti, Asti 1953, pp. 38-39

P. DACQUINO, Scoperta in Asti l'antica cattedrale paleocristiana, in "Gazzetta d'Asti" n. 22,3 giugno 1971

P. DACQUINO, Positivo bilancio della visita degli archeologi francesi al Duomo, in "Gazzetta d'Asti", n. 24, 17-6- '71

STATO DI CONSERVAZIONE	DATA DI RILEVAMENTO						DATA DI RILEVAMENTO						DATA DI RILEVAMENTO					
	O	B	M	C	P	R	O	B	M	C	P	R	O	B	M	C	P	R
STRUTTURE SOTTERRANEE		X																
STRUTTURE MURARIE			X															
COPERTURE		X																
SOLAI																		
VOLTE E SOFFITTI		X																
PAVIMENTI			X															
DECORAZIONI			X															
PARAMENTI					X													
INTONACI INT.				X														
INFISSI		X																

OSSERVAZIONI:

ALLEGATI:

ESTRATTO MAPPA CATASTALE: Allegato 1

FOTOGRAFIE: Allegati nn. 2 - 3 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 -
10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 -
17 - 18DISEGNI E RILIEVI: Allegati nn. 26 - 27 - 19 - 20 - 21 - 22 -
23 - 24 - 25

MAPPE: Allegati nn. 28 - 29 - 30

DOCUMENTI VARI:Allegati A/1, A/2, A/3, B/1, B/2, C/1, continuano le voci
"Descrizione", "Vicende costruttive", "Bibliografia"**RELAZIONI TECNICHE:****RIFERIMENTI ALTRE SCHEDE (CSU; MA; RA; OA; SM; D;.....):**

A n. 2

COMPILATORE DELLA SCHEDA:

Mirella Macera Madaro

Mirella Macera Madaro

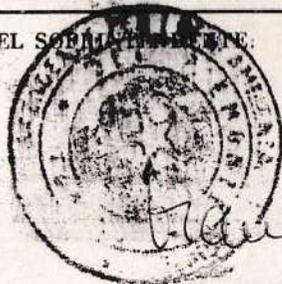
DATA: 15 Ottobre 1981

RIFERIMENTI ALLE FONTI DOCUMENTARIE:**FOTOGRAFIE:**

A.F. S.B.A.A. TO nn. 780 - 781 - 855 (tra il 1937 e il 1939)

MAPPE - RILIEVI - STAMPE:

A.D. S.B.A.A. TO nn.

Laurus, Pianta della città di Asti, 1632, Asti, Pinacoteca Civica.
Theatrum Statuum Sabaudiae, Vol II, 68, Pianta della città di Asti, 1671, Asti,
Archivio di Stato.**ARCHIVI:**S.B.A.A. TO, Archivio, Asti, Duomo
Asti, Archivio di Stato, Biblioteca
Asti, Pinacoteca Civica.**VISTO DEL SOGGERTO:****REVISIONI:**

A

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI

REGIONE

01/0 002 2484 ITA:

SOPR. BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI

PIEMONTE

ALLEGATO N. A/1

AT; Asti, Chiesa di San Giovanni Via Natta, 18

(5605238) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)

Continua dalla voce "Descrizione".

prima verso est. I sottarchi sono a sesto acuto. Nelle crociere sono dipinti finti costoloni e nelle vele sono rappresentati soggetti sacri. / In corrispondenza della porta d'ingresso è la bussola lignea sovrastata da una balconata. / Il pavimento, in corrispondenza della bussola è in piastrelle di cotto, quello dell'aula, sopraelevato di cm. 15, è in legno in corrispondenza della prima e seconda campata, in cotto della terza. Tra il pavimento in legno e quello in cotto è una soglia in marmo. Il rivestimento dell'ultima campata, allo stesso livello della porta d'ingresso, è in mattonelle di graniglia. / Nel muro a sud, nella seconda campata, è una nicchia arcuata che contiene un affresco raffigurante la Madonna in Navicella. / Sono appesi alle murature dell'aula affreschi strappati dal sottotetto dell'edificio. In questo sono pure visibili, sui lati nord e sud, oltre a frammenti di affreschi dello stesso ciclo di quelli già strappati, una serie di finestre archivoltate, a spalle rette, in qualche parte parzialmente nascoste dalle volte. Nel muro ad ovest sono altre due aperture archivoltate tamponate, più piccole delle altre. / Il tetto ha struttura lignea alla piemontese con capriate in parte formate da legnami sagomati di recupero e manto in coppi. / Sotto la prima campata ad est è un ambiente totalmente interrato comunemente denominato "cripta di San Giovanni". (vedi scheda A n. 2) / La facciata, intonacata, è divisa in tre parti da quattro paraste che poggiano su un alto basamento e portano la trabeazione e il timpano. Il basamento è interrotto nella parte centrale in corrispondenza della porta d'ingresso. Questa è sopraelevata, rispetto al piano di calpestio del sagrato, di quattro gradini, circondata da una cornice in stucco che forma, alla sommità, un motivo geometrico e sormontata da un timpano arcuato e spezzato. Subito sopra e in asse con la porta è un finestrone archivoltato contornato da una cornice in stucco. Sulla sommità del timpano è una croce in ferro battuto. / La muratura del basamento, delle pareti e del timpano è coperta da una strato d'intonaco tinteggiato di rosso, quella del muro di facciata da due strati sovrapposti, quello esterno rosso come quello delle pareti e quello interno bianco e martellinato. Attraverso le scrostature dell'intonaco è visibile la muratura in mattoni in filari regolari. Quelli del basamento, delle pareti, e del timpano hanno colorazione e modulo differenti da quelli della facciata. Nei primi i giunti di malta sono sottili e incavati, nella seconda spessi e schiacciati con la "cazzuola". Le cornici e i capitelli sono ottenuti con pezzi di cotto sagomati. / A sostegno della cornice in stucco della porta è una striscia di mattoni disposti in senso verticale sporgenti dalla muratura. / I gradini sono di muratura in mattoni con le pedate in pietra e gli angoli smussati e sagomati. / I battenti lignei della porta d'ingresso sono divisi in otto specchiature decorate con motivi floreali. Le due superiori (separate da quelle sottostanti da una cornice, decorata con motivi a dentelli, fissa ed unica per la larghezza dei due battenti) e le due più basse sono rettangolari, quelle centrali quadrate. / Nella facciata a sud, interamente intonacata, non a distanze irregolari ma in corrispondenza di ciascuna delle quattro campate, a circa m. 4,30 dal livello del piano di calpestio del marciapiede che l'affianca, i quattro finestrone archivoltati che illuminano l'aula. / In corrispondenza della seconda è una porta tamponata e della quarta una porta e una finestra di semplice forma rettangolare. / Nel primo tratto verso est della facciata la scrostatura dell'intonaco ha portato in luce la muratura in mattoni, rotti nel paramento, intervallata

Continua nell'Allegato A/2

A

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE


 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
 DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI

REGIONE

01/00022484

ITA:

SOPR. BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI

PIEMONTE

N

1

ALLEGATO N.A/2.....

AT, Asti chiesa di San Giovanni, Via Natta, 18

(5605238) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)

Continua dall'Allegato A/1

da giunti verticali posti a distanze irregolari l'uno dall'altro. Sopra la finestrella della scala della cripta sono tratti di due archi di mattoni. / Nel secondo tratto la scrostatura arriva ad un livello più alto e sono visibili quattro arcate su pilastri di mattoni di diversa grandezza. Degli archi non è perfettamente definibile la forma perchè i punti d'imposta sono coperti d'intonaco, essi hanno dimensioni diverse l'uno rispetto all'altro e sono costruiti seguendo tecniche diverse. / Il primo, a partire da est, largo n. 1,92 e alto, in chiave, m. 4,25 rispetto al piano di calpestio del marciapiede, è formato da mattoni di diversa lunghezza, disposti di coltello e con grossi giunti di malta del tipo schiacciato con la "cazzuola. Il secondo, largo m. 2,52, e alto, in chiave m. 4,30, è formato da mattoni disposti di coltello con spessi giunti di malta del tipo schiacciato con la "cazzuola". Il terzo arco, largo m. 3,20 e alto m. 4,90, è fatto con mattoni disposti di coltello sovrastati da una ghiera con i giunti di malta del tipo "tagliato a nastro". Il quarto arco, largo m. 3,25 e alto m. 5,00, ha le medesime caratteristiche costruttive del precedente. / La muratura del tratto superiore della facciata è di mattoni, per la maggior parte romani di recupero, con spessi giunti di malta del tipo schiacciato con la "cazzuola". La tamponatura degli archi è di mattoni di minori dimensioni e con giunti di malta più sottili. La tamponatura delle due porte è di mattoni forati. I mattoni dello spigolo ovest sono rotti nel paramento. / In prossimità dell'arco del primo finestrone è inserita nella muratura una pietra in cui sono scolpite tre ghiande. Conclude la facciata una cornice intonacata che continua quella del fronte principale. / Il muro ad ovest è per la metà inferiore intonacato e nascosto dalla scala. Nella metà superiore, verso lo spigolo nord, è il tratto di falatura di un arco formato da due filari di mattoni di coltello sovrapposti e sormontati da una ghiera. / Il muro è nella parte inferiore rivestito, nella zona in vista, da una strato di mattoni che formano una scarpa, la muratura della parte superiore è di mattoni di diverse dimensioni con tessitura molto irregolare e inserimento di pezzi di coppi. / Nel fronte a nord, a causa del degrado dell'intonaco, più larghi tratti della muratura sono in vista. Essa è costituita da mattoni, per la maggior parte romani di recupero di moduli differenti, disposti in filari regolari, ma non perfettamente orizzontali e paralleli, con spessi giunti di malta del tipo schiacciato con la "cazzuola". Nella parte inferiore sono parzialmente e diversamente visibili, a causa della pendenza della strada, 9 arcate. Le prime due, a partire dallo spigolo est, sono molto vicine l'una all'altra; le cinque successive sono poste, tra loro e a partire dallo spigolo est, ad un intervallo leggermente maggiore, tale intervallo si mantiene, all'incirca, costante fra tutte le arcate. Le ultime due, più larghe e più alte, sono staccate dalle precedenti e piuttosto ravvicinate tra di loro. Tutti gli archi hanno forma a ferro di cavallo, nell'ultimo tale tipologia è meno accentuata. Essi sono formati da mattoni, per lo più delle stesse dimensioni, disposti radialmente di coltello e sovrastati da una ghiera. I giunti di malta sono spessi, ma solo in qualche tratto si nota come essi siano stati schiacciati con la "cazzuola". Il punto d'imposta, che non è sullo stesso piano per tutti gli archi, è segnato da due filari di mattoni sovrapposti e sporgenti dal filo dei piedritti (la parte aggettante verso il paramento è stata rotta) e tagliati lungo tutto il perimetro se

Continua nell'Allegato A/3

A

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE


 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
 DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI

REGIONE

01/0 002 24 84 ITA:

SOPR. BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI

PIEMONTE

1

ALLEGATO N. A/3

AT, Asti Chiesa di San Giovanni, Via Natta, 18

(5605238) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)

Continua dall'Allegato A/2

condo un piano inclinato. / Nel primo tratto di facciata sono due aperture tamponate che sono state realizzate rompendo la muratura in corrispondenza delle prime due arcate a ferro di cavallo. La prima ha arco a pieno centro formato da mattoni disposti di coltello e in chiave una pietra con tre ghiande. La soglia è sopraelevata rispetto al piano di calpestio d'interno della chiesa. La seconda più stretta e più alta, con soglia non individuabile, ha arco formato da mattoni di testa. I mattoni hanno modulo e colorazione differenti da quelli della facciata. / Nella parte superiore, a metà della facciata, subito sotto la gronda, è una finestra rettangolare archivoltata. Attraverso scrostature dell'intonaco e lesioni nelle murature si intuisce la presenza delle altre finestre, visibili dal sottotetto, con arco formato da mattoni di coltello sovrastati da ghiera.

A

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI

REGIONE

SOPR. BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI

PIEMONTE

01/0 002 2484 ITA:

ALLEGATO N. B/1

AT, Asti, Chiesa di San Giovanni, Via Natta, 18

(5605238) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)

Continua dalle Vicende costruttive - Notizie Storico critiche.

del momento. Anche a questo riguardo molti sono i punti che devono ancora essere chiariti. / Nell'XI secolo (Verzone 1972) l'edificio fu affrescato. Dopo tale intervento venne consacrato (Dacquino, n. 15, 1973), nel 1086, da papa Urbano II. E' invece opinione comune della storiografia astigiana che la consacrazione papale, certamente avvenuta, abbia riguardato la presunta cattedrale romanica sita al posto dell'edificio gotico. Nel 1354, mentre già erano in corso i lavori di costruzione della nuova Cattedrale, sarebbe crollata parte della navata nord, che non venne più riedificata (Dacquino, n. 23, 1973). La prova di tale evento sarebbe rappresentata dal fatto che il materiale di tamponatura delle arcate è costituito da mattoni antichi di recupero. Anche l'episodio del crollo, narrato dal Venturi (Memoriale, cap. 121, citato da Dacquino) e non ritenuto veritiero da molti studiosi, è comunemente attribuito alla costruzione sita al posto del Duomo attuale. Nel 1348 venne sepolto nel San Giovanni il vescovo De Rosette, la cui lapide sepolcrale è stata infissa nel muro a sud della chiesa almeno fino al 1894 (Bosio). Tale circostanza testimonierebbe (Dacquino, n. 25, 1973) che ancora in quel periodo l'edificio conservava la funzione di Cattedrale. / L'intervento del De Gentis consistette, per quanto è dato comprendere dalle trasformazioni successivamente subite dall'edificio, nella costruzione delle volte. Nella stessa occasione venne aperta la "bocca" (ormai murata) di collegamento con la cripta (vedi scheda A n. 2) e le due aperture sul lato nord, di comunicazione, con ogni probabilità, con edifici contigui. Tutti gli interventi del De Gentis sono firmati dalla presenza dello stemma della famiglia (scudo con tre ghiande). Non è certo se la navata a sud, ancora rappresentata nella pianta del Theatrum Statum Sabaudiae del 1671 (Asti, Archivio di Stato), fosse trasformata in un portico separato dalla chiesa o fosse ancora parte integrante di essa. / Nel 1568 (visita pastorale del vescovo della Diocesi della Rovere riportata dal Bosio) erano nella chiesa tre altari dedicati, rispettivamente, a San Giovanni Battista, alla Vergine e Santa Radegonda. / Dopo il 1671, probabilmente all'epoca del vescovo Milliavacca (1682) (Dacquino, n° 22, '71) furono demolite la navata sud e l'abside e trasportato l'ingresso principale sul lato est. / Nel corso del XVIII secolo (Incisa, 1974) la facciata, rivolta ad est, era racchiusa tra due lesene sormontate da un timpano triangolare. La porta d'ingresso, assiale e contornata da una cornice simile a quella attuale, era a livello del sagrato e sormontata da una finestra rettangolare. All'interno della chiesa erano un altare dedicato a San Giovanni Battista con pittura datata 1516, il battistero, il pulpito, il coro della cattedrale e molti marmi provenienti da chiese astigiane demolite. / In esso si svolgeva (Incisa, 1974; Decanis, ms. 1814) il Sabato Santo e il Sabato prima delle Pentecoste, la solenne benedizione del Fonte battesimale e nelle ottave delle stesse festività, vi si battezzavano tutti i bambini nati in quei giorni in città. / Nel 1866 (Bosio, 1894) l'edificio subì un pesante intervento di restauro che mutò il disegno gotico delle volte e, con ogni probabilità, trasformò le finestre. Nello stesso periodo venne abbassato il livello del terreno circostante (Gabiani, 1920), costruita la facciata nelle forme attuali ed eseguite le decorazioni interne. / Alla fine del secolo (Bosio, 1894) vi era un solo altare dedicato a San Giovanni e alcune lapide sepolcrali infisse nelle murature laterali a nord e a sud (De Rosette, Asinari, De Gentis, etc.). / Nel 1925, mentre già da qualche tempo l'edificio non era più usato per scopi di culto - tanto da essere stato destinato, durante la prima guerra

Continua nell'Allegato B/2

A

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI

REGIONE

01/0 002 2484 ITA:

SOPR. BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI

PIEMONTE

ALLEGATO N. B/2

AT Asti, Chiesa di San Giovanni, Via Natta, 18

(5605238) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)

mondiale, a dormitorio di soldatesche, - vennero demoliti gli edifici che erano ad esso addossati sul lato nord e aperta la Via Natta. / Prima del 1934 (Gentile, 1934) fu realizzato il tramezzo di divisione dell'ultima campata e la soletta. / Il locale così ricavato fu utilizzato come oratorio giovanile e il resto della chiesa a teatro. / Nel 1938 furono eseguiti scavi sotto il sagrato. (vedi scheda A n. Nel 1977 sono stati staccati dal sottotetto gli affreschi dell'XI secolo, restaurati ed "appesi", nel 1980, lungo le pareti dell'aula.

A

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE


 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
 DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI

REGIONE

01/0 002 2484 ITA:

SOPR. BENI AMBIENTALI ARCHIETETTONICI

PIEMONTE

ALLEGATO N. C/1

AT, Asti, Chiesa di San Giovanni Via Natta, 18

(5605238) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)

Continua dalla voce "Bibliografia".

- P. VERZONE, La cappella di San Giovanni presso la Cattedrale di Asti, in "Felix Ravenna", Ravenna 1972, pp. 261-273, fig. 1-9
- P. DACQUINO, La prima cattedrale di Asti, in "Gazzetta d'Asti", 44, 23 novembre 1972
- P. DACQUINO, La cripta di una chiesa romanica sotto la nostra Cattedrale, in "Gazzetta d'Asti", n. 15, 12 aprile 1973
- P. DACQUINO, Una cattedrale fantasma, in "Gazzetta d'Asti", n. 16, 19 aprile 1973
- P. DACQUINO, Una chiesa battesimale presso l'antica cattedrale, in "Gazzetta d'Asti", n. 19, 3 maggio 1973
- P. DACQUINO, La cattedrale attuale e il vescovo Arnaldo De Rosette, in "Gazzetta d'Asti", n. 23, 7 giugno 1973
- P. DACQUINO, Il testamento del vescovo Arnaldo De Rosette, in "Gazzetta d'Asti", n. 25, 20 giugno 1973
- L. VERGANO, La chiesa di San Giovanni del fonte o della Fontana, in "Gazzetta d'Asti", n. 41, 31 ottobre 1973
- P. DACQUINO, S. Giovanni del Duomo e San Giovanni del fonte, in "Gazzetta d'Asti", 42, 8 novembre 1973
- L. VERGANO, Ancora a proposito della chiesa di San Giovanni della fontana, in "Gazzetta d'Asti", n. 43 15 novembre 1973
- L. VERGANO, Chiesa di San Giovanni e Cattedrale romanica, in "Gazzetta d'Asti", n. 44, 22 novembre 1973
- L. VERGANO, Chiesa di San Giovanni e Cattedrale romanica, in "Gazzetta d'Asti", n. 45, 29 novembre 1973
- S. G. INCISA, Asti nelle sue chiese ed iscrizioni, Edizione in copia fotolitografica della Cassa di Risparmio di Asti del manoscritto del 1806, Asti 1974, pagg. 40, 40v, 42, 42v, 43, 43v, 44, 44v
- N. GABRIELLI, Arte e cultura ad Asti attraverso i secoli, 1976, pagg. 9 e pp. 237-239, fig. pag. 40, 67, 71, 91, 206; 221

Manoscritti:

G.S. De Canis, Descrizione Statistica della Provincia d'Asti, 1814, pag. 222, Asti Biblioteca Consorziale